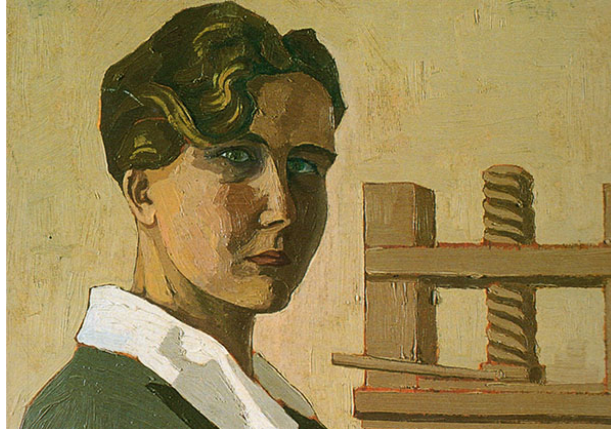




WOLFSONIANA DI GENOVA NERVI
FINO AL 24 MARZO
MOSTRA
ACHILLE FUNI e MIMÌ QUILICI BUZZACCHI
DA FERRARA ALLA LIBIA



La Wolfsoniana di Genova Nervi ospita la mostra Achille Funi e Mimì Quilici Buzzacchi. Da Ferrara alla Libia.

Curata da Matteo Fochessati e Gianni Franzone e realizzata in collaborazione con l'Archivio Mimì Quilici Buzzacchi di Roma, la mostra presenta le opere di due artisti che, uniti da un profondo rapporto umano e professionale, consolidato alla fine degli anni trenta dalla comune partecipazione al programma di opere pubbliche in Libia, condivisero anche il legame con Ferrara.

Achille Funi (Ferrara 1890 - Appiano Gentile, Como, 1972) mantenne intensi rapporti con la città natale anche dopo il trasferimento a Milano nel 1906 e vi fu impegnato, tra il 1933 e il 1938, nella decorazione della Sala della Consulta del Palazzo Comunale.

Mimì Buzzacchi (Medole, Mantova, 1903 - Roma 1990) visse a lungo nel capoluogo estense a seguito del matrimonio, celebrato nel 1929, con il giornalista Nello Quilici, direttore del "Corriere Padano".

Entrambi furono poi attivi in Libia, chiamati da Italo Balbo, allora governatore della colonia, che costituì in terra africana un "cenacolo" di artisti ferraresi cui fu affidata la decorazione di edifici pubblici e chiese a Tripoli e nei nuovi villaggi agricoli costruiti in prossimità della costa.

Di Funi la mostra presenta un corpus di disegni realizzati negli anni del primo conflitto mondiale, quando l'artista - partito per il fronte nel 1915 con il Battaglione Lombardo Volontari Ciclisti insieme a Marinetti, Boccioni, Sant'Elia, Sironi e Bucci, e nominato l'anno seguente ufficiale nel corpo dei bersaglieri - fu distaccato, in un periodo di frequenti spostamenti, a Caposile, Grave di Papadopopoli e Pesaro.

Di Mimì Quilici Buzzacchi si propongono le incisioni raccolte nella cartella Italia Antica e Nuova, pubblicata nel 1939 con prefazione di Ugo Ojetto, in cui l'asciuttezza e il rigore compositivo si fondono con squarci prospettici dinamici in una generale atmosfera misteriosa, rivelando come l'artista avesse correttamente recepito le suggestioni metafisiche di Giorgio de Chirico e le tensioni dell'aeropittura futurista.